

GIORNO E NOTTE

**Sonia Bergamasco
racconta "Il Ballo"**

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XV



**Teatro
Vascello**

Sonia
Bergamasco
da venerdì
nella pièce della
Némirovsky



Il ballo

RODOLFO DI GIAMMARCO

SONIA Bergamasco sta a Irène Némirovsky come un'attrice sta a un personaggio letterario-artistico dirompente e infelice che, in altra epoca, in altra età, in altra condizione storica e sociale, è (un po', molto, tantissimo) il ritratto di sé. Verrebbe da dire questo, innanzi tutto, annunciando da venerdì 22 al teatro Vascello *Il ballo*, racconto di scena ideato e interpretato dalla Bergamasco, liberamente ispirato a "Il ballo" del 1930 della Némirovsky, scrittrice ucraina scomparsa nel 1942 ad Auschwitz, tardivamente scoperta in Italia. Verrebbe cioè da parlare, da un lato, della leggerezza rigorosa della nostra teatrante odierna, una che s'è diplomata al Conservatorio e che ha coltivato un'attività concertistica come pianista,

che ha all'attivo una partnership con Carmelo Bene nel recital leopardiano *Voce dei canti*, che s'è confrontata con Strehler nel *Faust I e II* e in *Arlecchino servitore di due padroni*, con Glauco Mauri (*Riccardo III*), con Theodoros Terzopoulos (*Antigone*), con Massimo Castri (per Marivaux, Euripide, Goldoni), una che porta da anni in palcoscenico Anna Karenina con regia di Giuseppe Bertolucci e riscrittura di Emanuele Trevi. Ecco, diciamo che questa sua vocazione a dar corpo a imprese lucide come diamanti, struggenti di passione profonda, vibranti di umanità intellet-

tuale, in più sensi intercetta la parabola breve ma forte della



Peso: 1-2%,17-47%

Némirovsky, di cui la Bergamasco ama il libro *La vita di Cechov*, un Cechov morto quando l'autrice russa nacque. E romanzo breve o racconto lungo che sia, il suo *Il ballo* è un compendio lirico, è la storia di un rispecchiamento crudele ed emozionante, è un piccolo capolavoro che per primo, con la voce dell'attrice, ha dato luogo a un audiolibro della Emons, per poi far pensare a uno spettacolo, questo.

C'è dentro il rapporto tra una genitrice egoista e ambiziosa, Rosine, e una figlia adolescente messa da parte e umiliata, Antoinette. La forma è quella di un monologo che ritrae un conflitto. La madre giunge a un livello estremo di mancanza d'amore e di rispetto, organizza in casa uno sfarzoso ballo di marca piccolo bor-

ghese, ed esclude del tutto la figlia quattordicenne, dando luogo a una vendetta di quest'ultima. Eppure nel contrasto insanabile c'è un retroscena di specularità, come se ognuna delle due avesse bisogno di riflettersi, anche se al contrario, nell'altra. E qui resta solo da scegliere se sintonizzarsi sull'onda delle più tonalità di un a solo di donne bergmaniane, strindbergiane, ortesiane.

Un piccolo capolavoro con la voce dell'attrice
La vocazione a dare corpo a imprese lucide come diamanti



PROTAGONISTA
L'attrice Sonia Bergamasco è protagonista del Ballo della Némirovsky



Peso: 1-2%,17-47%